

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
Per un anno L. 2.00
" " semestre " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

RIVOLTE E DISORDINI

Non vi è nessun Italiano amante della sua patria, cui non pianga il cuore per i fatti, che, per circa due settimane, rattristarono Puglia, Toscana, Lombardia ed altre regioni d'Italia.

La sommossa cominciata nelle Puglie salì fino all'Alta Italia ed assunse più intenso carattere a Milano. Le vie cittadine divennero campi di battaglia e furono bagnate di sangue. Non conosceremo forse mai il numero di coloro che perirono, e meno ancora quello dei feriti, dei mutilati, che soffocarono nel silenzio il proprio dolore.

Malgrado che i fatti siano sì gravi nelle loro conseguenze, non manca chi li esageri. A leggere certi giornali e ad udire certi discorsi, par di sentire il mercante del Manzoni che racconta ai curiosi terrazzani di Gorgonzola i grandi fatti di Milano. « già c'era un'intelligenza, tutte cose preparate », diceva il mercante.

Quando la calma sarà ritornata, e gli spiriti rasserrenati, ritorneranno sui dolorosi avvenimenti un giudizio appassionato, si vedrà chiaro quello che dimostrava il *Corriere della sera* di lunedì martedì, vale a dire che non vi era preparazione alcuna. Si ricorderà allora come la sommossa di Milano sia derivata dal fatto accidentale che si volle arrestare quel giovanotto che diffondeva inviti ad una riunione; e si capirà che una rivolta preparata non si fa senza armi, con sassi e con tegole contro i fucili ed i cannoni.

Ora che la tempesta è passata ciascuno va speculando le cause del caso.

Per l'Italia meridionale si capisce la tradizione, la miseria, lo stato di quelle popolazioni bastano a spiegare questi scoppi ai quali siamo quasi quasi abituati. Ma a Pavia, ma a Milano da quali cause provengono?

Non siamo noi che abbiamo il dovere e la pretesa di tutte indicare le ragioni della sommossa; ma ci pare che coloro, i quali vogliono attribuirne la causa alla libertà per sospingere il governo alla reazione, siano fuori di strada.

Certo il popolo non ha più fede nelle classi dirigenti. Chi gli insegnò a non confidare in nessuno? Glielo insegnarono i fatti constatati da tutti i giornali e da tutti i partiti. Specialmente i conservatori nelle loro gazzette lamentano ogni giorno la decadenza delle istituzioni ed il mal governo. — Ora che cosa pretendete dopo tanti anni di così fatta propaganda, che cosa pretendete che il popolo ami o sper?

Quanto a noi non possiamo mutare opinioni nel momento in cui i fatti ci danno troppa ragione.

I nostri variopinti conservatori crederanno di poter impunemente far passare dinanzi agli occhi del popolo italiano le deplorazioni di tutti gli scandali bancari, crederanno di poter impunemente trascinare nel fango con

vergognose immunità la giustizia; mentre davano questo spettacolo non si accorgevano dell'effetto prodotto nell'animo del pubblico spettatore d'ora in ora più indignato. Finché nelle città più civili d'Italia, il mal umore, in una deplorabile ora, proruppe. Ed appunto perché non eravi organizzazione la sommossa scoppiò dall'elettricità di cui l'ambiente era saturo. Milano non si sollevò per la fame, ma si sollevò tuttavia anche per disagio economico perché l'imposta, la quale altrove soffoca commerci ed industrie, ivi taglia loro il vigore d'espansione che altrimenti avrebbero.

Oh che! ci dimentichiamo adesso di punto in bianco ciò che fino a ieri dicevamo tutti d'accordo ogni giorno intorno alle iniquità dei tributi? — L'Austria, per citare ad esempio il più conservatore degli stati civili di Europa, li ha riformati ed istituiti l'imposta progressiva. Ivi da anni funzionano provvedimenti sociali che sono per noi ancora un desiderio e queste riforme e provvidenze furono fatte temendo di stancare la pazienza del popolo.

Noi continuiamo invece — oltre ai guai già notati — a spendere quello che non abbiamo ed a domandare il denaro necessario ai più poveri.

Si domandi ogni spirito equilibrato e calmo se saremmo a questi passi ove si fosse seguito il consiglio di riforma e di modestia di quanti la pensano come noi, ove si fosse data ai cittadini buona amministrazione e giustizia, ove i denari, spesi in imprese disastrose, fossero stati impiegati a pro' dell'agricoltura.

Noi non diciamo che ciò giustifichi la rivolta, diciamo che ne indica le cause e le responsabilità.

Se un miglioramento quindi si vuole, la strada per ottenerlo è segnata dall'esempio dei popoli civili e dai medesimi errori.

Non si creda che a Milano sieno rivoltati pochi anarchici, come ora, per evidenti scoppi, si va dicendo. Nulla più utile della verità: mai vi fu una sommossa popolare senza che i bassi fondi, che sempre vivono in una grande città, non approfittassero del torbido per venire a galla; se l'eccitazione non fosse stata accumulata da molto tempo, se l'ambiente fosse stato pacifico ed avverso ai sovvertitori, nulla sarebbe accaduto di quanto si deplora. Questo movimento incompreso, diffuso in gran parte d'Italia, dimostra quale sia la disposizione degli animi e come sia urgente il fare quella politica modesta e liberale, nella sostanza delle leggi, che non abbiamo fatta fin qui.

Così soltanto si possono preparare giorni migliori alla patria nostra. Quanti hanno fede nella libertà, quanti non vogliono acconsentire al sacrificio di questa idealità, se mai le hanno consacrato l'opera e l'amore, dismettano in questo momento

personali divisioni, poiché si avanza un pericolo non minore di quello testè scongiurato.

È la reazione che monta e minaccia.

Si richiedono con grande istanza leggi repressive, tutele poliziesche, che la facchezza implora per paura e per riprendere l'usata quiete.

Un partito conservatore colto ed animoso non teme, come il nostro, la libertà di associazione e di stampa. Lottano i giornali conservatori inglesi vittoriosamente, assai spesso, ed i campioni del partito scendono in mezzo al popolo e parlano e sostengono i loro principii. Qui la infingardaggine e la codardia domandano la protezione dei questori e dei carabinieri: poiché non hanno la forza di usare della libertà la vogliono sopprimere.

Confidando in mezzi coercitivi si continuerà a non far nulla di buono calcolando che un'altra volta si troverà salvezza nei medesimi fucili che hanno questa volta colpito i rivoltosi.

E non si vede quanto sia biasimevole questa fiducia.

Quasi a rendere poi ancora più triste l'ora presente appare, brutta, la speculazione della reazione evidente di quei giornali che seminano vituperi a piene mani, di quegli uomini, che, in cuore loro, si rallegrano di tante sventure, sperando di poter salire all'agognato potere o di veder salire gli amici da cui si ebbero altre volte e si attendono benefici segreti.

Gli uomini di buon senso, gli uomini veramente d'ordine sono detti sempre che così non si può più andare avanti, ed ora non desiderano insane reazioni, dopo le quali ritornano più minacciose le riscosse, ma un rinsavimento che tolga le ragioni del malessere ed il mezzo di sovvertire l'ordine pubblico ai sobillatori, se sobillatori vi sono. x.

I VERI PROVVEDIMENTI

Abolizione dei dazi doganali sull'importazione dei cereali! gridiamo noi da lungo tempo; perché un uomo è nato per un altro, così una Nazione è posta negli istessi rapporti umani con l'altra.

Abolizione del dazio consumo di tutti i generi di prima necessità! che unitamente al dazio doganale costituisce la tassa sulla fame e sulla pellagra.

Lotta ad oltranza contro la speculazione esercitata da affaristi che sul mercato impongono il prezzo dei cereali prima ancora che giungano a maturanza, alla stessa guisa che le camarille bancarie fissano nella Borsa il prezzo dei valori mobili!

Espropriazione forzata per causa di pubblica utilità delle terre tenute incolte, perché i proprietari trovano maggior tornaconto investire i loro capitali in cartelle di rendita pubblica o impiegarle nelle industrie manifatturiere, magari all'estero!

Municipalizzare la lavorazione e lo smercio del pane, delle paste, ecc., onde toglier di mezzo il guadagno di chi si fa intermediario inutile fra produttori e consumatori!

Queste le riforme immediate che dovrebbero essere adottate. w.

Il popolo povero

È un fatto che la miseria e il malcontento in Italia sono ormai arrivati a un grado tale, che le classi dirigenti darebbero prova di vera cecità, se non comprendessero la gravità della presente situazione.

L'on. di Rudini, tempo fa, rispondendo alle interpellanze degli onorevoli Vitelleschi e di Camporeale, sulle dimostrazioni d'allora degli affamati, diceva:

« Io sono persuaso che questi disordini dopo tutto, non sono che sintomi della situazione economica nella quale il paese si trova.

« Dico di più: io sono forse uno strano ministro dell'interno; ma non credo alla polizia; credo, bensì, che vi siano dei doveri da compiere rigorosamente, da compiere con energia; credo che bisogna far rispettare la legge da tutti ovunque e a qualunque patto, a qualunque condizione; credo che la legge deve essere osservata, e rispettata e che il dovere del ministro dell'interno è di ottenere che questo rispetto vi sia. Non credo, però, che la sola e semplice difesa dell'ordine pubblico possa costituire la felicità di un popolo; essa è uno dei mezzi, è uno dei coefficienti; « ma il miglioramento delle condizioni del nostro paese non si può ottenere se non con una serie di provvedimenti d'indole economica ».

Belle parole queste. Ma a fatti il governo cosa fece? Nulla, o ben poco, se si eccettua i provvedimenti polizieschi che lo stesso presidente del Consiglio dichiara di nessuna efficacia.

Ed eccoci allora ai luttuosi fatti che da diversi giorni si va lamentando!

Ora chi non vede dove si va a finire di questo passo? Chi non comprende che le convulsioni della fame e della miseria, represses oggi, non abbiano a scoppiare domani, se non si escogita seri e radicali provvedimenti?

Perché non si pone mano alle riforme d'indole economica, che il marchese di Rudini afferma indispensabili ed urgenti?

Qui veramente le nostre classi dirigenti sono colpevoli di sé stesse. Esse non vollero mai ascoltare chi le additava il grosso temporale che man mano si avvicinava, e nulla fecero per provvedere e scongiurare la tempesta.

Non si trattava allora, come non si tratta ora, di attuare utopie; si tratta di soddisfare bisogni che non possono più aspettare; si tratta di non ridurre più oltre alla disperazione una moltitudine innumerevole, e sempre in aumento, di disoccupati, di spossati, di falliti, di gente avvilita, dei debiti, che ormai non sanno come vivere, e pensano che infine, e nella peggior dell'ipotesi, tanto vale morir di piombo, rivoltosi, come morir d'inedia o di pellagra. Dolorosa questa, ma purtroppo triste verità!

Chi è al contatto del vero povero popolo sente e vede quale mutamento va facendo lo stimolo della fame e della miseria. Persone miti, tranquille, pazienti, che ieri respingevano ogni idea di violenza, oggi vi rispondono che colle buone e col continuo aspettare si finisce per crepare di fame e non altro. È inutile dimostrar loro, con la prova della storia e del buon senso, che colla violenza e con l'insurrezione otterrebbero soltanto di morir più presto, facendosi ammazzare, ma non potrebbero in niun modo ottenere nessun migliore benessere.

Torturati dalla miseria, con l'anima avvelenata, bisognosi di un rimedio immediato, questi reietti della società vi dicono che in ogni caso peggio di così essi non possono stare e, come il giocatore spera nel lotto, essi sperano nella rivolta.

È questo povero popolo e questi sentimenti che lo animano, sono uguali in tutta Italia!

Il pericolo perciò è veramente grave ed impressionante. E noi siamo convinti che rivolte come quelle recenti non possono

che arrecare moltissimi danni a dominanti e dominatori, vantaggi certo a nessuno.

Riepilogando dunque diremo che le classi dirigenti dovrebbero sentire la necessità di evitarla. Esse solo lo possono e non v'è tempo da perdere. Bisogna ad ogni costo e subito lenire le sofferenze di tanta parte della popolazione, rinunziando alle idee di grandezza e alle spese improduttive; — riforma tributaria ed abolizione di tutti i dazi affamatori; una amministrazione insomma che tenga conto della miseria generale del paese e stimoli le energie della produzione industriale ed agricola; invece di paralizzarle, e non riduca forzatamente i consumi al disotto dell'indispensabile.

Ecco ciò che ora si impone nell'interesse di tutti, e noi facciamo voti i più fervidi perchè almeno questo le classi dirigenti intendano.

Ma lo intenderanno?
I fatti di questi giorni sono un monito. Dunque speriamo.

La Vitulina

(Vedi avviso in 4ª pagina).

LA GUERRA

L'angoscia invade il cuore di tutti, nel pensare agli effetti della guerra ispano-americana. Parte della flotta spagnuola distrutta; Cavite rasa al suolo; Cuba e Marnilla bloccate, le flotte dell'Atlantico vicine ad una tremenda collisione, migliaia di vittime pronte ad essere immolate; la rivoluzione prossima a scoppiare nella Spagna ed i pirati in attesa di lanciarsi in mare i loro legni e seminare dovunque strage e rovina. Ma quasi che ciò non bastasse, ecco don Carlos, vigilante alla frontiera, pronto a gettarsi sopra il suo paese non appena sia divenuto preda dell'anarchia e alla portata de' suoi artigiani. E intorno a lui la turba famelica degli ambiziosi, degli intriganti, della gente che attende l'istante solo per avere cariche e onori, non appena giunti ai piedi del trono insanguinato dalla guerra civile; ed in mezzo ad essi lo spettacolo lurido e funesto, del clericalismo che ne dirige le mosse.

Tutto ciò è ben triste, e desta un profondo sentimento di disgusto e di compassione, tanto per il popolo che soffre, quanto per l'opera della Spagna ufficiale che di quella immane catastrofe è sola responsabile.

Noi avremmo desiderato che la guerra fosse evitata e che l'opera delle potenze europee si fosse espletata consigliando la Spagna ad evitare la guerra fin che ne era in tempo.

Questa sarebbe stata opera altamente civile, di pace e umanitaria! Ma il clericalismo l'ha impedito, perchè nella cattolica Spagna vede la fonte delle proprie speranze, lo strumento adatto alle proprie mire.

D'altra parte la rovina che la minaccia, la Spagna, se l'è procurata da se stessa. Da tre anni combatte la guerra di Cuba, ma sempre impotente a domare la ribellione. Orgogliosa e sorda alla voce dell'umanità e del diritto, ostinata fino all'ultimo momento a non concedere l'autonomia ai popoli da essa oppressi.

Abbastanza sangue dunque si è versato! I giornali clericali magnificano l'eroismo dei soldati e marinai spagnuoli; ma l'eroismo degli insorti cubani accompagnato da inauditi patimenti, non trovano grazia presso i clericali!

Per quanto non ammiratori dell'affarismo americano ed avversari della guerra e del militarismo, specie se è di conquista, non si può a meno di confessare che dei due belligeranti quello che sostiene la causa migliore è senza dubbio l'americano. — Quindi qualunque sorte sia per toccare a Cuba, essa sarà sempre migliore del dominio spagnuolo.

Auguriamoci che la guerra abbia termine in breve e che abbiano un fine anche le conquiste armate, i domini militari, e trionfi il principio della nazionalità, della libertà e della giustizia.

LA LEGGE PEI MAESTRI

La Camera ha dovuto occuparsi in prima lettura, del progetto di legge che il ministro Gallo ha presentato, per disciplinare le nomine e il licenziamento dei maestri elementari.

Quantunque in numero esiguo, se n'è occupata con sufficiente attenzione; cosa insolita a verificarsi, laddove non si tratti di bizzie partigiane o di questioni personali. Ed il progetto in massima, alla prima lettura, risultò accolto salvo ulteriore discussione degli articoli.

Quel progetto sancisce il principio della immutabilità del maestro, sottraendolo alle piccole vendette, ai rancori, ed alle inframmettenze dei partiti e dei consiglieri o sindaci; ne garantisce, colla sicurezza anche la dignità.

In ciò l'autonomia del Comune è limitata e vi si accresce l'ingerenza dello Stato; ma a tutela di giustizia — e quindi è un bene.

Noi che conosciamo le grame remunerazioni e il grande spirito di sacrificio con cui il maestro, questo pioniere degli educatori del popolo, solitamente le ricambia; noi certo non ci opporremo a che lo Stato intervenga a favor suo e lo difenda dalle oppressioni dei tristi, degli ambiziosi, degli intriganti. Se scarso il pane, che sia almeno sicuro; se dura e atterrata l'opera, che tranquilla almeno; se infine poche le morali soddisfazioni, che almeno non si turbi od offenda quella serenità di spirito, a cui quanti intendono a compiti di invilimento hanno il santo diritto.

Collo disposizioni del progetto Gallo i maestri verranno nominati mediante concorsi per titoli o per esame, indetti dal Comune, scegliendosi da una terna formata dalla Giunta municipale, o da apposita commissione — e le nomine dovranno essere approvate dal Consiglio provinciale scolastico. Il maestro diventa stabile dopo un triennio di prova lodevolmente superato — e nel caso di disdetta del consiglio comunale, la deliberazione che la motiva, andrà soggetta a sanzione del consiglio provinciale scolastico. I licenziamenti non potranno aver luogo che per accertata inettitudine, prova infermità che produca inabilità al servizio e gravi mancanze che il progetto distingue in reali comuni o politici, dicendo: o per avere il (maestro) macchiata la propria riputazione di educatore e di cittadino o tentato di scalzare i principi e le garantigie posti a fondamento della costituzione civile dello stato.

Il quale comma, non ne dubitiamo, darà luogo ad un vivace dibattito, e ad appunti giustificati. Vero è che, contro il licenziamento per crimine politico, licenziamento che tanto dal comune quanto direttamente dallo stesso consiglio provinciale scolastico, potrebbe essere promosso, il maestro ha diritto di appello, entro un mese, al ministero ma è pur vero, che il più delle volte per simili reati, il governo si mostrerebbe più papista del papa e più realista del re — e quindi vano l'appello. Ed ecco il maestro elementare ricaduto in balia dei partiti reazionari, che col pretesto di provocato scaltamento dell'ordine costituito, lo possono facilmente ed impunemente cacciare via!

Quell'articolo, appunto, perchè generico e vago, è gravemente pericoloso; esso merita d'esser ben ponderato, rettificato, chiarito e determinato.

È una guerra alle idee che si vorrebbe intinare? o vuole il Governo accasermare anche gli istintuori del popolo?

Noi ci auguriamo che il parlamento avverta il pericolo ed in nome della libertà delle coscienze e del pensiero lo allontani. Ciò pure disciplinando la scuola primaria nella sostanza sua e nei suoi precisi intenti che non dovranno essere mai — e in ciò siamo d'accordo — adulterati.

L. A. Perussia.

FRANCESCO MINISINI

Vedi avviso in 4ª pagina

CRONACA CITTADINA

La rivoluzione a.... Udine.

Ecco, propriamente rivoluzione non si può chiamare, è stata nella nostra città grazie al Cielo di morti e feriti fino allora di andar in macchina non si risulta affatto; le barricate non furono erette, anche perchè la lodevole provvidenza del sig. Spinotti tolse quell'unico assito innanzi alla propria casa, il quale nel centro della città si sarebbe prestato ottimamente all'uso; abbiamo osservato, è vero, che il selciato era ammasso in qualche contrada, ma nel nostro ottimismo, vogliamo credere che tal fatto dipendesse piuttosto da incuria del Municipio, che da opera di male intenzionati.

Insomma, in questi giorni abbiamo ossessiosamente cercato in ogni luogo le tracce od i sintomi della sommossa; ma toltone un ferro ricurvo (un pugnale forse?) l'altra notte rinvenuto dallo scrivente, innanzi al negozio Fanna, ed un grambolino rosso fiammante (un segna-colla di distruzione?) esposto ad una finestra del popolare quartiere operato di Villalta, non abbiamo trovato nell'altro che potesse confermare i nostri sospetti.

Però, malgrado la quiete apparente, se vogliamo esser sinceri, qualche cosa si sentiva nell'aria... la pioggia.

La sommossa era aspettata, tenuta; ricordo un aneddoto che da un'idea dell'ansia tormentosa degli animi; entrato, sarei or sono, da un tabaccai, egli sottovoce, misteriosamente sussurrandomi: sarà per giovedì. In via della Posta poco dopo un'altra persona mi diceva: Gli operai della ferreria e di altri opifici, i ferrovieri, si muovono; saranno mille, due mila chi lo sa? Ed essendomi io meravigliato che avessero aspettato tanti anni a muoversi; quel signore sorpreso di tanta sfrontatezza volse mi corrucciato le spalle.

In piazza V. E. fra gli insoliti attrappamenti di 10 a 12 studenti ed operai, si parlava concitatamente di politica e di... sartine. Dispersi... dall'acquerugiola si riunivano più numerosi e compatti... nelle osterie e nei pubblici esercizi. Era una cosa terribile. Dopo le 10 per parecchie sere la piazza presentò un lugubre spettacolo; dai globi della luce elettrica pioveva luce... sanguigna. In lontananza udivansi sbattacchiamenti di sciabola, tintinnii di spionni. La ronda. Passava oculata, guardingo, silenziosa scrutando i vani oscuri, fissando bene in volto i rari passanti. Sotto la loggia municipale, figure nere, confuse, s'agitavano nell'ombra. Erano gruppi di guardie e carabinieri appostati... vigilanti.

Quei coraggiosi che fu ad ore piccole avessero osato rimarrsi a caffè, serrati in crocchio parlavano di congiura, di complotti. Oh, essi lo sapevano bene! Avevano veduto i capi radunarsi, avevano inteso gli orribili giuramenti di strage, di distruzione, avevano assistito alla clandestina distribuzione delle armi!

Durante la notte la città insolitamente deserta aveva un aspetto ancor più tetto, i negozi chiusi; le imposte e gli usci sbarrati.

In quelle tarde ore, alcuni pacifici abitanti assonnati venivano di tratto in tratto improvvisamente desti da un rumore sul selciato dapprima incerto e lontano, poscia più vicino e fragoroso. Giungevano forse le artiglierie? A tal punto eravamo ridotti? No, eran le botti dei pozzi neri che compievano l'opera di pulizia; e quei buoni cittadini un po' rinfrancati, non rassegnati ritornavano sotto le pesanti coltri, inerti dell'indomani.

E l'indomani le tristi notizie pervenute dagli altri luoghi accarecavano la paura e la fomentavano, la vista di gruppi pretenziosi i quali verso le 5 stazionavano innanzi a quel covone... di giornali che è il negozio Moretti aspettando... il Corriere della sera.

Il buon borghese poi, il quale con la famiglia si fosse recato alla consueta passeggiata fuori porta Aquileia, retrocedeva spaventato alla vista di picchetti armati di guardia alla Stazione, e di un cartello terribile nel suo laconismo: « Comando militare di stazione ». Quante cose non lasciavano intendere quelle quattro parole minacciose, messe in evidenza, quale salutare ammonimento ai riotosi?

Così, il fermento, l'ansia di questi giorni. Ora, per fortuna la bufera è passata ed una calma relativa domina gli animi; rinascono le speranze di pace e tranquillità ridando il bel colore ai volti sparuti, rinfrancando i cuori depressi.

Essa durerà a lungo; ma il ricordo nefasto dello spaghetto della trascorsa settimana, non svanirà così presto nell'animo di quei pochi, i quali, quantunque i mo-

menti fossero dolorosi, hanno saputo esilarare la gran maggioranza dei cittadini di buon senso, con i parti della loro fantasia ferdinandiana, con l'artiglieria grossa della loro inebriata e buffonesca paura. Ad essi, come i lettori avranno ben compreso, abbiamo dedicato queste righe di scherzo; in verità si sarebbero meritati di peggio.

Ricordi... rivoluzionari

(Leggendole le Pagine friulane)

La mattina del 20 marzo 1848, giungeva a Udine da Osoppo, venuto per prender notizie di fatti straordinari che si dicevano avvenuti, il molto reverendo don Pasquale della Stua, parroco di Osoppo.

Entrato in città da Porta Gemona, il primo prete che gli si affacciò è il reverendo don Luigi Scrosoppi, il quale, lasciamo la parola a don Pasquale « grave grave incede con un coccardone infilzato nella parte anteriore della pretina ».

Don Pasquale resta « sorpreso, meravigliato, di stuco » ed « esolama tra se e se « Caspita, e gli Scrosoppi, che sono tanto seri e stanno sul loro decoro si adattano a portar la coccarda, bisogna ben dire che ci sia qualche cosa di nuovo e di serio e quindi conviene prender notizia ».

Giunge in Mercatovecchio, e intorno a lui, « serio e contegioso » d'ogni parte si grida: Viva Pio IX, viva i preti! ecc. A don Pasquale ripugnavano far eco, ma poi provocato e preso animo corrisponde in pure civiltà a quanti passavano e venivano. « La lettura di queste memorie sincere e sentite, rispecchiate fedelmente quale doveva essere il pensiero predominante allora nelle persone « urie e che stanno nel loro decoro » mi ha fatto scendere e pensare... Perché? La risposta al lettore! »

Sottoscrizione

per le onoranze a Felice Cavallotti

Somma precedente (vedi Paese n. 114)	L. 839.—
Paganà Mario	» 5.—
Maffioni Vincenzo	» 1.—
Moro Antonio	» 1.80
Rho G. e C.	» 5.—

Totale L. 851.60

La sottoscrizione continua. Si pregano quei signori che si sono offerti gentilmente di raccogliere offerte, di trasmettere e gli elenchi al Comitato con la massima sollecitudine.

Le offerte si ricevono anche presso la Tipografia Cooperativa (Piazza Patriarcato) e quella G. Vatri (Via Daniele, Manin).

Cittadino intraprendente.

L'altro giorno passando per via Paolo Canociani, non potei non soffermarmi ad ammirare il nuovo e ben arredato negozio di orficeria dell'amico Quintino Conti. È davvero un gioiello nel quale tutto è disposto con buon gusto ed eleganza. Oltre a ciò egli volle dotare il suddetto suo negozio di un ricchissimo assortimento di timbri in metallo ed in gomma di propria fabbricazione, eseguiti con arte squisita di disegno e correttezza di lavoro. Additò l'agregio amico a tutti coloro che abbisognano nel ceto commerciale de' suoi prodotti, certo ch'egli, oltre che aiutare un provetto artista, faranno dei buoni ed ottimi affari.

Programma

dei pezzi che la banda del 26.º reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21, e mezzo sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « La Befana » Ferrari
2. Mazurka « Fiori di maggio » Saly
3. Atto I. « Le Villi » Pucini
4. Valzer « Anze Flambeaux » Farbach
5. Atto I. « I Pescatori di Perle » Bizet
6. Polka « Giulia » Monterosso

FRA I LIBRI

Guida mensile italiana per l'Industria e Commercio edita Botta e Bischoff - Udine.

È un'ottima guida, che riuscirà di somma utilità ai commercianti ed agli industriali non solo della Provincia, ma anche del resto d'Italia; questa pubblicazione limitata esclusivamente agli affari, soddisfa un desiderio vivissimo di molti che lamentavano fra tanta pletora di giornali l'ogni colore e sapore, una deficienza così assoluta nel campo commerciale.

PICCOLA POSTA

La preghiamo caro sig. M... a voler in certi affari molto delicati saper adattare i termini alla gravità delle cose; molte e molte cose si possono dire, ad un patto però che si sappiano esprimere convenientemente.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

← Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale →

Verso cartolina vaglia di Lire 2. la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

CHI SOFFRE CALLI
 si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
 Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
 Recapito presso il barbiere FAUSTINO
 SAVIO Via Mercatovecchio.

LIQUORE EUREKA
 Giudicato dal celebre igienista
 Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
 Senatore del Regno
Il migliore fra i Liquori Italiani...
 La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.
ITALICO PIVA
 Inventore e fabbricatore - Udine

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla Vitulina Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.

Secondo le fatte esperienze la Vitulina è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare nei lattanzoli compone argamente la deficienza di potere nutritivo del

latte scarmato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta caduno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ottogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua risultata, addizionata da poca farina di segale, all'inizio dello sperimento detto vitello pesava kg. 57, e riposato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83,500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza

del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intero e metà scarmato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripresentata dopo i trenta giorni che kg. 81,70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della Vitulina.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso assicurare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di

oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 6,80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 8,78.

Questa Vitulina va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Lattorie sociali, non certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne facciano un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertoldo, 6 febbraio 1898. G. M.

GLORIA
 LIQUORE STOMATICO
 RICOSTITUENTE
 da prendersi solo, all'acqua
 od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
 chimico-farmacista
LUIGI SANDRI
 in Fagagna
 ed in Udine presso la Farmacia
 Biasoli.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CHIARA D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

IL PAESE
 GIORNALE DEMOCRATICO
 1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 3.00
 Semestre 1.50
 Estero: aggiungere le spese postali.

Abbonamenti, inserzioni, comunicati, corrispondenze ed altro si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale, presso la Tipografia Cooperativa, Piazza Patriarcato N. 5, Udine.

Piazza Patriarcato Num. 5 **TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE** Piazza Patriarcato Num. 5

Si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. — Prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	M. 1.52 O. 4.45 O. 6.05 D. 11.25 O. 19.20 O. 17.30 D. 20.18	Da Venezia a Udine	M. 4.45 O. 5.12 O. 10.50 D. 14.10 A. 17.05 M. 18.90 O. 22.20
Da Udine a Portogr.	O. 7.45 M. 13.05 O. 17.14	Da Portogr. a Udine	M. 8.05 O. 13.12 M. 17.—
Da Casarsa a Portogr.	O. 5.43 O. 9.05 O. 19.50	Da Portogr. a Casarsa	O. 8.01 O. 13.05 O. 21.27
Da Casarsa a Spilim.	O. 9.10 M. 14.35 O. 18.40	Da Spilim. a Casarsa	O. 7.55 M. 13.15 O. 17.30
Da Udine a Cividale	M. 6.07 O. 9.50 M. 11.20 O. 15.44 M. 20.10	Da Cividale a Udine	O. 7.05 M. 10.31 M. 12.15 O. 16.40 O. 20.54
Da Udine a Pontebb.	O. 5.50 D. 7.55 O. 10.35 O. 17.35 D. 17.06	Da Pontebb. a Udine	O. 6.10 D. 9.20 O. 14.39 O. 18.55 D. 18.37
Da Udine a Trieste	O. 8.— M. 15.42 O. 17.25 M. 3.15	Da Trieste a Udine	O. 10.37 O. 20.43 O. 8.25 M. 9.— O. 18.40
Da San Giorgio a Cervignano	O. 6.18 O. 8.55 D. 14.20	Da Cervignano a San Giorgio	O. 5.30 O. 9.10 D. 14.40
Da Trieste a Cervignano	O. 5.50 O.— D. 12.50	Da Cervignano a Trieste	O. 8.25 O. 11.40 D. 17.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
O. 8.40	10.—	7.20	8.35
M. 11.40	13.—	11.10	12.25
O. 15.15	16.35	13.55	15.10
M. 17.45	19.05	17.30	18.45

Francesco Minisini
UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.
 Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro

Si assumono in 3° e 4° pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

Stabilimento Baccologico
LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE
 Vittorio Veneto

Alla mia Spett. Clientela,

Il bacco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo i possibili contagi giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia, quindi di scontro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantoché "ad giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Qui però all'incasso allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del bacco, il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprio agio che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto proprie all'allevamento del flagello, epperò la buona qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se i vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perché il bacco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le perturbazioni atmosferiche, incontra possibili contagi a difficoltà giungo al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola nell'avviso perché sia guardata non procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico a lavoro doltoso, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
 Rappresentato in Udine dal F.lli Girardin
 Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia